

LE SCELTE DEI PARTITI

«Lavoro e Sud, il governo si svegli»

Il presidente Costalli apre il seminario del Movimento Cristiano Lavoratori «I dati hanno smascherato il bluff di Renzi. Ora tutele e interventi mirati»

Francesca Pizzolante

■ **SENIGALLIA** Parola d'ordine: lavoro. Quello che manca, quello che si è perso e quello che si può e si deve creare. L'impiego al centro dell'agenda del seminario di studi di Senigallia, cominciato ieri e che durerà fino a domani, organizzato dal Movimonto cristiano lavoratori.

Presidente Carlo Costalli, con quale spirito Mcl affronta Senigallia 2016 e cosa spera ne possa venire fuori al termine del seminario?

«Cerchiamo di dare delle risposte concrete rispetto a una situazione economica e del lavoro estremamente drammatica. I dati Istat parlano chiaro: crescita zero, disoccupazione giovanile alle stelle, sfiducia dei consumatori. Tutto questo nonostante la ripresa di annunciate di Renzi in forte fermento perché vede avvicinarsi la data del referendum. Noi proveremo a dare delle soluzioni e rassicurare il mondo cattolico. A tal proposito vorrei ribadire un concetto: noi ci siamo e faremo sentire la nostra voce. Ci sono dei temi, come quello del lavoro, sui quali non faremo sconti a nessuno. Sia ben chiaro».

A proposito di lavoro. Qual è la sua ricetta per poter uscire dal tunnel di disoccupazione giovanile e crescita zero?

«Sui numeri non si discute, finalmente. Abbiamo assistito a mesi di esultanza per un timido aumento del Pil. Durante il seminario affronteremo anche un altro tema caro a Renzi: il Jobs Act. Lo faremo grazie anche alla presenza di un giuslavorista di primissimo piano come Michele Traboschi. Sul Jobs Act sono state dette molte cose vere ma si è nascosto anche tanto. I numeri sono volati nel primo anno quando si è drogato il mercato del lavoro. Oggi invece, e i dati Istat lo confermano, la fotografia del Paese è reale. Se la domanda interna è debole, gli ordinativi dell'industria manifatturiera languono, spetta al Governo progettare delle soluzioni. Io sono fermamente convinto che non possa esistere un'Italia a due velocità con un nord che, nonostante tutto, dà segnali di ripresa e un sud drammatico, dove esistono piaghe come il caporalato. A tal proposito Mcl ha avviato un progetto contro

Dibattito

Il Movimento Cristiano Lavoratori riunirà il proprio esecutivo nazionale il prossimo 22 settembre. In quella occasione i dirigenti dovranno decidere la posizione in vista del referendum costituzionale. Il presidente Carlo Costalli ha già espresso la propria contrarietà nei confronti del ddl Boschi



Mezzogiorno
Abbiamo elaborato un progetto finanziato dal ministero del Lavoro contro il fenomeno del caporalato

il caporalato, finanziato dal Ministero del Welfare e presentato proprio a Taranto dal Ministro Poletti. Avvertiamo la necessità di interventi mirati per evitare lo stallone. E soprattutto tutele. In questo confortante contesto non meraviglia come sia aumentato il consenso attorno a chi va a dire che "gli immigrati rubano il lavoro agli italiani". C'è una realtà che va ripresa in mano con l'aiuto di tutte le forze presenti. Tanto abbiamo capito che questo Governo da solo non ce la può fare, quindi si lasci aiutare».

Il vostro seminario arriva dopo quello di Confindustria. È soddisfatto da quanto ascoltato a Cernobbio 2016?

«Poco per non dire nulla. Mi sorprende l'atteggiamento del pre-



Le riforme
Presto elaboreremo la nostra posizione sul referendum. Io non lo condivido nel metodo e nel merito

mier Renzi che dopo averne dette di tutti i colori contro il mondo industriale sia andato a ingnocchiarsi ai potenti per strappare qualche consenso. Agli industriali suggerisco di smettere di essere collaterali al Governo solo quando si avvicina la legge finanziaria dove possono essere messi in discussione sostegni importanti che il Governo dà all'industria. Cernobbio mi ha deluso, al di là della passerella mediatica pressoché inutile dei ministri, non si è parlato di lavoro e contratti».

A proposito di referendum. L'autunno caldo di Renzi si avvicina, Mcl sosterrà la riforma?

«Lo decideremo nel corso dell'esecutivo nazionale del 22 settembre. La mia posizione è molto



Centrodestra
Seguiamo Parisi con attenzione. Certe posizioni estreme ti fanno guadagnare tre voti e perderne 100

critica rispetto a una proposta che si presenta viziosa nel merito e nel metodo. La Costituzione non si modifica a suon di voti di maggioranza con riscatti e transfughi».

Il 16 e il 17 settembre Stefano Parisi tenterà di riavviare il centrodestra? Mcl cosa farà?

«Seguiamo con attenzione Parisi. Il centrodestra non deve appiattirsi su posizioni populiste che mirino nell'immediato a prendere tre voti, in prospettiva a perderne cento, isolando di fatto il Paese. A

Tre giorni

Economisti e militanti riuniti fino a domani a Senigallia

mio avviso sono tre i punti sui quali Parisi e il centrodestra dovrebbero concentrarsi: populismo europeo, attenzione ai valori cattolici e il lavoro dipendente».

Per chiudere le vorrei chiedere cosa ne pensa, da presidente di un movimento cattolico, sulla polemica estiva montata attorno all'uso del burkini in spiaggia?

«Nel rispetto della sicurezza e legalità io sono favorevole che alcuni segni del riconoscimento delle tradizioni e religioni siano rispettati. Ho dei dubbi, come ha detto anche monsignor Galantino, che sotto il burkini ci sia un mitra. Il burkini non è il burqa, sono due cose ben diverse. Quindi non sono contrario, anche perché altrimenti cosa dovremmo fare? Mettere in carcere le suore perché indossano un vestito religioso?».

Direttori Il deputato ex montiano affiancherà il vignettista dal 15 settembre

Caos Orlando: «La minoranza ne approfitti con delle proposte». Ma Cuperlo frena

All'Unità la coppia Staino-Romano E Matteo apre al cambio dell'Italicum



Sorpresa
Staino, il creatore di Bobo, dirigerà il quotidiano fondato da Antonio Gramsci

■ La strana coppia. Il vignettista con il cuore che batte ancora per la falce e il martello e il montiano pentito. Sono Staino e Andrea Romano i nuovi direttori de l'Unità al posto di Erasmio De Angelis, che tornerà a Palazzo Chigi con un nuovo incarico. E se dello storico vignettista si sapeva già da tempo, la novità di ieri riguarda il deputato Dem, che aveva cominciato la legislatura sotto le insegne di Scelta Civica. In realtà Romano, fulminato sulla via del renzismo, era stato spesso citato tra i papabili per la guida del quotidiano fondato da Antonio Gramsci, e ora ne assumerà la condirezione dal prossimo 15 settembre. Negli ultimi mesi l'organo del Pd si era attirato gli strali della minoranza Dem per l'eccessivo appiattimento sulle posizioni del premier. Chissà che

ora una direzione a due teste non possa riequilibrare il giornale per sedurre nuovamente anche l'ala sinistra del partito. Secondo fonti vicine all'operazione il giornale di carta sarà consolidato e le pagine aumentate, così come sarà rivoluzionata e potenziata la redazione web. In realtà i lavoratori temono che questo nuovo cambio al timone significhi ulteriori sacrifici per la redazione. I giornalisti hanno infatti già scioperato il primo luglio scorso lamentando il mancato pagamento dei contributi all'Inpgi e chiedendo certezze su un tanto sbandierato piano di rilancio. Invece ora si riparla di ricadute occupazionali. Nuovi tagli potrebbero arrivare per un corpo redazionale che al momento conta 35 unità tra giornalisti e poligrafici.

Lui. Fra.



Dietrofront
Renzi cerca il confronto con la sinistra Dem per evitare il no al referendum sulle riforme

■ Matteo Renzi apre a una modifica della legge elettorale con la speranza di ammorbidire la posizione della minoranza Pd sul referendum costituzionale. «C'è un problema sull'Italicum? Cambiamolo, ma bisogna trovare una legge migliore» ha detto il premier nel suo intervento alla festa dell'Unità di Reggio Emilia. «Non c'è problema - ha continuato - ma la riforma costituzionale non c'entra niente con la legge elettorale». Ad apprezzare l'apertura del premier - dopo che nei giorni scorsi si era già mostrata possibilista sulla materia Maria Elena Boschi - è stato il ministro della Giustizia Andrea Orlando. «Credo sia un segnale che andrebbe colto e anche in qualche modo utilizzato - ha spiegato il Guardasigilli -. Se la minoranza ritiene di avere un disegno

preciso come io credo per la modifica dell'Italicum incominci a dire esattamente quali sono le modifiche ma soprattutto cominci a lavorare per costruire una maggioranza».

Dalla minoranza, però, al momento non arrivano segnali distensivi: «Tocca al segretario del Pd e alla maggioranza che lo sostiene spendere parole nette e ridurre la portata dello scontro nel Paese e nella sinistra, tentando di riaprire il dialogo e una prospettiva di ricostruzione per il centrosinistra del giorno dopo» tuona Gianni Cuperlo alla riunione del coordinamento nazionale di SinistraDem-Campo Aperto su referendum e Italicum. Mentre il deputato Dario Ginefra invita l'intero gruppo Pd a fare una sintesi tra le varie proposte di modifica alla legge elettorale avanzate finora.

Lui. Fra.